

# Lettera aperta ai colleghi dell'Unione Europea

**Nicola Gabriele**  
Medico di medicina generale  
Larino (CB)

*Un vademecum con alcuni consigli per dare ai colleghi europei la possibilità di una scelta consapevole qualora prospettassero di venire a esercitare nel nostro Paese la professione di medico, in particolare di medico di medicina generale*

**C**ari colleghi, come va? Sicuramente sarete a conoscenza del fatto che il 29.10.2004 è stata firmata a Roma la Carta Costituzionale dell'Unione Europea e da allora è divenuta ancora più auspicabile e fattibile la mobilità di lavoratori e, nella fattispecie, di medici-chirurghi fra i vari Paesi dell'UE. Se, per caso, aveste in animo di trasferirvi in Italia, "mi si consenta" di darvi dei fraterni e accorati suggerimenti e notizie utili.

L'Italia è al primo posto in Europa per numero di medici: 6.2/1.000 abitanti, con una media di un medico ogni 170 abitanti. Poiché l'inflazione dei dottori in medicina ha superato il tetto del 3%, fissato dal Trattato di Maastricht, siamo in timorosa attesa per i provvedimenti che verranno adottati nei nostri confronti.

La stragrande maggioranza dei medici italiani, in particolare i medici di medicina generale, sono a rischio di ipercolesterolemia per eccesso di "burocrazia"!

L'assunzione quotidiana di tale sostanza grassa, sotto forma sia cartacea sia informatizzata, è imposta dallo Stato e dalle Aziende sanitarie locali, che ne sono i magnanimi fornitori, verosimilmente con i seguenti scopi:

- a) ridurre la pletora dei medici, i quali s'involeranno per accidente aterosclerotico;
- b) limitare il tempo per un'approfondita anamnesi soggettiva e obiettiva, cantando il *De profundis* alla beata *"Semeiotica Medico-Chirurgica"* ed evitando l'instaurarsi del fondamentale rapporto empatico fra medico e paziente;
- c) sperare che in questo modo l'operatore sanitario sia superficiale e/o

compia degli errori (in verità molto rari, nonostante tutto), per favorire la ripresa economica del Paese, con vantaggi specificatamente delle compagnie assicurative, delle cliniche private, delle persone che non sanno come sbarcare il lunario e naturalmente dei principi del Foro, delle case editrici (testi di "Medicina per la Famiglia"), dei produttori, rivenditori di personal computer, peraltro assai utili, con annessi accessori di software, nonché a salvaguardia di variegate trasmissioni radiotelevisive, che, in forma spettacolare, si industriano a fare educazione sanitaria. Peccato che spesso i risultati sono ben diversi dalle aspettative.

## La laurea in medicina non basta

In verità, noi medici che siamo a diretto contatto (senza etere e/o cavo) con le persone, tutto il giorno e per tutti i giorni dell'anno, constatiamo un aumento delle malattie e morti per cause iatrogene per autodiagnosi e automedicazione, o, al contrario, per sospensione arbitraria della terapia prescritta, a causa dell'eccessivo allarmismo, catastrofismo e terrorismo, esitato dall'informazione alla carlona data attraverso i mass-media.

"Hai visto? Le medicine fanno male. L'hanno detto pure la televisione e la radio!"

Risultato? Interruzione arbitraria di ogni trattamento con conseguenze catastrofiche, per l'appunto. Per inciso, al di qua delle Alpi, i medici, vengono a conoscenza di un eventuale ritiro dal commercio di un determinato farmaco *in primis* tramite i mass-media o addirittura, sono i clienti/pazienti a tirarci vergognosamente le orecchie, se non si è avu-

ta la possibilità di carpire tale notizia-scoop, essendo oberati di lavoro. Ma non dovrebbero essere i medici i primi e, nella maggior parte dei casi, gli unici, insieme con i farmacisti, a esserne informati?

Per poter esercitare la professione, bisogna essere in possesso di diverse lauree e diplomi. Vista la realtà lavorativa la laurea in medicina e chirurgia non basta, servirebbe anche quella in architettura/ingegneria, o, per lo meno, il diploma di geometra.

In effetti, principalmente in Italia, il medico deve essere in grado di redigere e/o partecipare a miriadi di progetti, che spesso sono la copia di altri, ma con finanziamenti differenziati. A tal uopo, ogni studio medico è obbligato a dotarsi di tecnografo.

Questo strumento è indispensabile altresì per seguire le famose linee guida, che in pratica rendono tortuosa e circoscritta l'Arte della Medicina, la quale, al contrario, elabora e realizza con sobrietà e competenza specifici progetti personalizzati per il benessere globale.

## La conoscenza delle note

Tornando ai requisiti necessari per esercitare tale arte nel Bel Paese, è indispensabile essere in possesso del diploma di "Musica Ultramoderna". Infatti bisogna armonizzare e districarsi a dovere non fra le classiche 7 note, ma, ad oggi, fra la bellezza di "89 note" (limitative), che ogni tanto escono per il rotto della CUF (Commissione Unica del Farmaco), la quale ha così annotato, cancellandone dal pentagramma le 48 più stonate, e poi si è smarrita e ha esclamato: "Ué! Emmò, che Aifa?" (Agenzia Italiana per il Farmaco).

A proposito, mi auguro che la prossima nota 90 *"limiti i farmaci per la cura degli attacchi di panico"*, perché si sa che la paura fa 90.

Non meno importanti, per esercitare degnamente la professione, sono le lauree in informatica, economia aziendale, giurisprudenza e/o il diploma in ragioneria o almeno esser sufficientemente eruditi in tale materia. Bisogna districarsi con ricette a lettura ottica, che cambiano colore per ragioni anche speculative, prenotazioni telematiche di visite specialistiche e di esami strumentali e di laboratorio (ma le liste d'attesa sono così lunghe che molte donne in attesa fanno in tempo a partorire), riscossione di ticket, scheda individuale, debito-flusso informativo per la governance del servizio sanitario regionale, privacy, certificazioni di ogni tipo, referti, budget, leggi, decreti, circolari ministeriali, regionali e aziendali e tutto ciò che ci fa il PIL (Prodotto Interno Lordo) e il "controPIL". E pensare che la spesa sanitaria in Italia rappresenta solo il 6% del PIL, che gli operatori sanitari sono fra i meno retribuiti dell'Unione Europea e che il nostro Ssn (Servizio sanitario nazionale) è uno dei più validi e invidiati del mondo, perché non solo è efficiente, ma è anche efficace e solidale. Mah!

Stando così le cose, è ovvio che, per svolgere la professione medica nella nostra penisola, sono indispensabili, oltre la poliedrica preparazione, di cui sopra, un profondo spirito missionario e di sopportazione. Si sa che altrove, certamente anche da voi, cari colleghi, vige il rapporto medico-cliente. In Italia il rapporto è fra il paziente-medico e l'assistito. Pertanto sarete ricattati e maltrattati.

### ■ È necessario saper gestire bene lo stress

Non vi mancheranno le vessazioni e i rimbrotti da parte dell'Azienda sanitaria locale, perché, specialmente in questo periodo di vacche magre, in pratica sempre, "bisogna ridurre al minimo gli esami strumentali e di laboratorio, le visite specialistiche, i ricoveri ospedalieri, la prescrizione

di farmaci". Come sapete, il tetto della terapia medicamentosa non può avere una pendenza superiore al 13%, anche se l'enorme peso della domanda, come una valanga, rischia di sfondarlo.

A causa di questo interessato economicismo (lauti premi annuali ai vertici Asl più parsimoniosi) e della politica della briciola, piatto tipico italiano, vi consiglio di prendere accordi col Santuario di Lourdes, per la fornitura mensile di un adeguato quantitativo di acqua santa, che vuol dire provata miracolosità, assoluta tollerabilità e massimo risparmio.

### ■ La "raccomandocrazia"

Qui, da anni, siamo sotto il regime della "raccomandocrazia". La meritocrazia è stata mandata in esilio. Solo di rado fa delle fugaci e coraggiose apparizioni e tutti gridano al miracolo.

Se volete sperimentare sulla vostra pelle la sindrome del burn out (condizione di delusione, fatica, disillusione, disperazione, originata dal contrasto tra il sincero desiderio di svolgere bene il proprio lavoro e i limiti imposti dall'organizzazione o dal mondo del lavoro), riconosciuta dall'INAIL con decreto ministeriale del 27/04/04 (*Gazzetta Ufficiale* n. 134 del 10/06/04) vi consiglio di venire in Italia e in particolare nel Centro-Sud, dove è elevato il tasso di senilità così come quello di disoccupazione, con le note conseguenze psicofisiche annesse e connesse e l'emigrazione è in forte ascesa.

Pertanto il raggiungimento e la conservazione del massimale di scelte (assistiti) è un fatuo privilegio di un esiguo gruppo di medici di medicina generale.

Un'altra patologia, da cui sono affetti gli operatori sanitari è la rinite cronica atipica. È contrassegnata da irrefrenabili starnuti: "Ecm! Ecm!" (Educazione Continua in Medicina), che si riacutizza specialmente alla fine di ogni settimana per tutto l'anno.

Eppure la maggior parte di essi sono ben educati e seguono il galateo con ottimi risultati sul piano comportamentale e professionale. Que-

sta è la realtà dei FAD (formazione a distanza).

Certo l'autoaggiornamento con poche spese e con l'impegno quotidiano non è accettabile da una società plagiata e sottomessa alla miope divinità, il cui epiteto è "profitto", che se non è sempre al massimo genera recessione.

Intanto, nostro malgrado, scateniamo l'invidia da parte della maggioranza della popolazione, la quale da quando è iniziata l'era dell'euro e con l'attuale crisi economica mondiale, è a debito, mentre noi medici, poverini, andiamo all'affannosa ricerca del credito formativo.

### ■ L'italian style

Carissimi colleghi della UE, che deciderete di venire a lavorare in Italia, voglio concludere la mia dissertazione con un consiglio importante per il vostro look e decoro. Prima dei rinnovi contrattuali, che per noi si effettuano, se Dio vuole, ogni 4-5 anni (con la farsa degli emolumenti arretrati: scarso recupero dell'inflazione e mai a tassazione separata), e/o della discussione dell'annuale Legge Finanziaria e/o di una crisi di governo e/o della sfiducia al ministro della salute - dimenticavo, il ministero non c'è più e nemmeno il ministro, ma per surrogato c'è il sottosegretario al Welfare per la salute - vi invito a indossare gli abiti più vecchi, dismessi e sporchi, poiché in tali circostanze è massiccio e sudicio il fango che ci viene buttato addosso, attraverso i mass-media, al grido di "malasanità! malasanità!".

Si tratta di un sordido e ingrato tentativo di sminuire la fiducia e la stima dell'intera nazione nei nostri confronti, di ridurre la forza contrattuale e/o di distogliere i cittadini dai grandi problemi e dai luoghi, dove si nasconde realmente il marcio.

Con la speranza di aver fornito alcuni elementi utili per una serena e sensata scelta, che sicuramente vi cambierà la vita, vi abbraccio caramente, augurandomi che, prima che vi sia recapitata codesta missiva, non mi siano cadute definitivamente le braccia!